



In dialogo con Francesco

di Roberto Comparetti

Un colloquio cordiale, di oltre un'ora e mezzo, nel quale ciascuno dei presuli dell'Isola ha potuto illustrare la vita della propria Chiesa, con criticità e punti di forza che caratterizzano la vita diocesana. È quello che c'è stato tra papa Francesco e i Vescovi della Sardegna, con il quale ha preso avvio la visita «ad limina apostolorum». Un faccia a faccia costruttivo, fatto di reciproco ascolto, tanto da essere definito quasi sinodale dal Presidente della Ces, monsignor Antonello Mura, che ha parlato di una bellissima esperienza di ascolto e di dialogo, nel corso della quale sono stati affrontati temi ecclesiali, dalla trasmissione della fede in Sardegna alla vicinanza ai sacerdoti, fino all'attenzione alla pietà popolare. Non sono mancati poi i temi legati alla vita sociale, quali il lavoro, l'abbandono scolastico, la natalità e lo spopolamento. In quei novanta minuti Francesco ha dato un indirizzo ai Vescovi della Sardegna: non aver paura «delle sfide della modernità, dei problemi sociali e politici che incontriamo - ha dichiarato monsignor Baturi, vice presidente della CES - perché il nostro popolo ha una grande storia di fede, di cultura, di tenacia, di laboriosità, che, se lo vogliamo, ci

permetterà di affrontare tutto con creatività, lungimiranza e speranza». Un'indicazione chiara quella del Pontefice, il quale non manca occasione per ricordare a tutti come quella della speranza sia la vera strada da ricercare. Nel dialogo tra i Vescovi e il Papa c'è stato spazio ai problemi della trasmissione della fede e l'attenzione alla vita dei sacerdoti, questi ultimi in prima linea accanto alle persone nelle comunità loro affidate. Non è mancato l'accento ad un tema delicato e atteso dai sardi, l'unione delle diocesi, che nell'Isola vede già due esperienze: quella di Ales-Terralba e Oristano da un lato e quella di Nuoro e Lanusei dall'altra. Di questo si è parlato nell'incontro di lunedì e, come ha detto monsignor Antonio Mura, «era impossibile non parlarne, visto che due di noi vivono l'unità di due diocesi. Il Papa è stato in dialogo con noi anche su questo tema. Credo che la verifica di come stiano andando questi esperimenti arriverà al termine delle visite «ad limina» di tutti i Vescovi italiani, entro maggio». La settimana che si chiude resterà di certo nella vita della Chiesa sarda, chiamata a rispondere alle sfide di tempi non facili, impe-

gnata nel cammino sinodale, che culminerà a settembre con un incontro regionale, nel quale tutte le istanze maturate nelle diverse comunità verranno condivise come lavoro comune. Il percorso è tracciato: una Chiesa sarda che cammina al fianco della gente, che prova a dare risposte alle tante domande di senso della vita dei fedeli, animati da buona volontà. Gli incontri nei diversi dicasteri vaticani hanno avuto la capacità di portare al centro ciò che caratterizza la vita di periferia. È in questo costante dialogo che si comprende come interviene la Chiesa «particolare» sui nodi maggiormente problematici dal punto di vista pastorale, sociale e culturale: le visite «ad limina», come recita il Direttorio della Congregazione dei vescovi, non sono semplici atti giuridico-amministrativi, consistenti nell'assolvimento di un obbligo rituale, protocollare e giuridico». Esse portano un «arricchimento di esperienze» al ministero del Papa e al suo «servizio di illuminare i gravi problemi della Chiesa e del mondo», diversi a seconda dei «luoghi, dei tempi e delle culture»

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Incontro all'insegna della speranza

La visita ad limina è iniziata con l'udienza di papa Francesco ai vescovi dell'Isola. L'invito del Pontefice alla speranza



Diocesi

4

Un concerto per la pace

In Seminario l'iniziativa promossa dalla Pastorale diocesana universitaria e patrocinata dalla rettoria Sant'Agostino



Diocesi

5

Ad Alghero i campi formativi Pg

La struttura diocesana di Montagne ospita, dal 24 al 27 aprile e anche dal 28 aprile al 1 maggio, i giovani animatori degli oratori



Regione

9

Infortunati in crescita sui luoghi di lavoro

L'Inail certifica l'ascesa delle dichiarazioni di infortunio, mentre Cgil e Uil manifestano, l'11 aprile, per dire no alle morti sul lavoro



Cultura

11

Un concerto nella chiesa di Capoterra

L'iniziativa della parrocchia di Sant'Eufisio a 5 anni dalla consacrazione della chiesa di San Francesco



Pregare sulla tomba di San Pietro

I Vescovi della Sardegna si sono dati appuntamento sull'altare posto sopra la tomba di San Pietro, per celebrare l'Eucaristia nella seconda giornata della visita «ad limina».

A presiedere il rito monsignor Antonello Mura, Presidente della Conferenza episcopale sarda, vescovo di Nuoro e Lanusei.

La liturgia della Parola è quella del tempo pasquale, con la prima lettura tratta dagli Atti degli Apostoli, nella quale si racconta la prassi della comunione dei beni che caratterizza le prime comunità cristiane. In particolare si narra di Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che vende un campo di proprietà donando il ricavato agli Apostoli.

«La vera comunione - ha detto monsignor Mura - nasce quando siamo liberi di dare ciò che siamo, quel che abbiamo e dividendolo con gli altri, proprio come ha fatto Barnaba». «In questa visita - ha aggiunto Mura - è come se compissimo un viaggio spirituale, recuperando energie di fede per i nostri impegni proprio qui, sul luogo nel quale Pietro è rimasto fedele al Signore, che lo aveva chiamato fino alla morte».





Verso percorsi creativi e ricchi di speranza

Tra i temi affrontati nell'incontro con il Papa quelli relativi allo spopolamento e alla denatalità

DI ROBERTO COMPARETTI

Tra i temi affrontati nel corso dell'incontro dei Vescovi della Sardegna con papa Francesco anche quello relativo allo spopolamento. L'Isola da tempo continua a perdere residenti, così come registra tassi di natalità sempre più bassi. Il trend, che da diversi anni segna la nostra terra, è confermato

dai dati Istat, che lo scorso anno ha visto registrare un tasso di spopolamento di -5,3 per mille, secondo solo alla Basilicata che ha raggiunto un -7,4 per mille. Insieme a questo c'è poi il dato sulla fecondità, con la Sardegna che continua a essere la regione con i numeri più bassi, stabilmente collocata sotto il livello di un figlio per donna per il quarto anno consecutivo: nel 2023 siamo a 0,91 figli (0,95 nel 2022), contro la media nazionale di 1,20 e di 1,42 del Trentino Alto Adige, che di fatto è la regione italiana con l'indice più alto.

C'è poi il dato sull'età alla quale le donne attendono il primo figlio, sempre più posticipata: nel

documento Istat le donne sarde diventano madri per la prima volta all'età di 33,2 anni, contro una media nazionale di 32,5 anni e contro i 31,7 anni della Sicilia, dove le madri sono relativamente le più giovani d'Italia.

Un altro elemento di preoccupazione riguarda la speranza di vita: per i maschi è di 80 anni, con un più 0,4%, per le femmine arriva a 85,2 anni, un più 0,6, anche se per entrambi i sessi la speranza di vita dei sardi resta sotto la media nazionale, uomini 81,1 e donne 85,2.

Questi i numeri, dietro ai quali ci sono le persone. In questo caso chi risiede in Sardegna e vorrebbe avere opportunità di uscire da

una condizione che sembra ineluttabile.

Le parole di monsignor Baturi, consegnate nel comunicato stampa a fine incontro con il Papa, ci danno ragioni di speranza.

«Il nostro popolo - ha dichiarato l'Arcivescovo - ha una grande storia di fede, di cultura, di tenacia, di laboriosità, che, se lo vogliamo, ci permetterà di affrontare tutto con creatività, lungimiranza e speranza».

Spetta a noi sardi far leva sugli elementi indicati dall'Arcivescovo. In particolare ai giovani, categoria che più di altre ha sofferto e continua a soffrire per la mancanza di speranza.

Francesco nel settembre del 2013 al Largo Carlo Felice a Cagliari, aveva invitato i ragazzi e le ragazze ad avere speranza. «Voi giovani non potete e non dovete essere senza speranza, la speranza fa parte del vostro essere. Un giovane senza speranza non è giovane, è invecchiato troppo presto! La speranza fa parte della vostra giovinezza! Se voi non avete speranza, pensate seriamente, pensate seriamente... Un giovane senza gioia e senza speranza è preoccupante: non è un giovane».

Se i giovani devono avere speranza, gli adulti hanno il compito di fornire le ragioni.

Martedì ha preso avvio l'attività del nuovo Consiglio regionale e della nuova Giunta: a loro trovare risposte ai bisogni di tanti che oggi fanno fatica a guardare in avanti.

Gli inizi sono sempre forieri di buoni auspici: ne abbiamo bisogno, giovani e meno giovani, e chi è credente non può non avere speranza.

©Riproduzione riservata

I DATI DI CGIL E UIL INDICANO NEI GIOVANI E NELLE DONNE I SOGGETTI DEBOLI

C'è bisogno di lavoro sicuro

Scarso e precario. Il quadro regionale del mercato del lavoro è tutt'altro che edificante. Lo si evince leggendo i dati diffusi da Cgil e Uil, secondo i quali il percorso lavorativo dei nuovi contratti è segnato da troppi rapporti di lavoro a termine e precari.

I numeri, che le due sigle sindacali hanno fornito, dicono che nel 2023 sono state 218.488 a fronte delle 216.709 del 2022, pari a +0,8%, con un ulteriore rallentamento della crescita già rile-

vato in precedenza. I contratti a tempo indeterminato rappresentano l'11,2%, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (11,5%), l'87,4% restante è regolato da contratti a tempo determinato (44,2%) e da quelli ancora più precari, stagionali, a somministrazione e intermittenti (43,19%), quasi la metà.

I contratti con minori tutele e più precari sono in carico a donne e giovani.

Per le donne parliamo di un 45,4% contro il 41% degli uomini

e se si considerano i contratti a termine, si arriva a l'88,8%, la percentuale maschile scende di due punti, fermandosi a l'86 per cento.

Per i giovani va ancora peggio: un lavoro su due offerto loro è regolato dai contratti più precari. Con queste prospettive è difficile chiedere a dei giovani di mettere su famiglia, così come alle donne di cercare occupazione: senza tutele e adeguate retribuzioni è impossibile progettare un futuro, nel quale ci sia spazio per giovani famiglie e donne lavoratrici.

Quanto al dato sull'occupazione, secondo CGIL e UIL, l'Isola resta sempre sotto la media nazionale. Nel 2023 il tasso di occupazione registra +1,2%, e si attesta al 56,1%, inferiore però alla media nazionale che si attesta al 61,5%. Il leggero incremento si registra soprattutto sull'occupazione femminile, mentre quella maschile resta più o meno stabile, mentre la disoccupazione passa da 11,8% a 10,2%, superiore al dato nazionale che invece è del 7,8 per cento.

Sono i giovani ad avere un tasso di disoccupazione molto elevato: 16 punti percentuali in più rispetto alla media regionale, il 26,7% a fronte del 10,2%.

Di questi temi si è anche parlato nel corso dell'incontro di papa Francesco con i Vescovi della Sardegna, impegnati nella settimana con la visita «ad limina».

A lui è stato presentato il tema del lavoro, ben presente nei pensieri di Francesco, che a Cagliari, nel settembre del 2013 ascoltò il grido dei tanti padri e madri precari, giovani in cerca di occupazione.

I dati dei sindacati confermano la necessità di interventi urgenti sul sistema formativo e su quello imprenditoriale.

Il mercato del lavoro è in continua mutazione e richiede addetti adeguatamente formati, capaci di rispondere alle sfide del mondo produttivo e al bisogno di prospettive dei giovani, in modo da impedire la scelta dell'emigrazione

R. C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Fondazione Kalaritana Media
C/o Curia diocesana
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/523844
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Ignazio Boi.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162

e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Giuseppe Spiga
Gian Paolo Uras, Tonio Marongiu,
Mario Girau, Andrea Pala,
Maria Luisa Secchi,
Roberto Leinardi, Giovanni Deiana.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 09 aprile 2024
alle Poste il 10 aprile 2024

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



UN CANTIERE

A S. Giovanni evangelista un basso rilievo in marmo

La parrocchia di san Giovanni Evangelista di Quartu Sant'Elena si è arricchita e impreziosita dall'immagine in altorilievo di San Gabriele Arcangelo, posta nel pronao della erigenda chiesa al lato del portone principale.



L'IMMAGINE IN ALTORILIEVO

Lunedì 8 aprile, nella solennità della Annunciazione del Signore, il parroco don Gianfranco Falchi ha presentato e benedetto l'immagine di colui che portò il lieto annuncio alla Beata Vergine Maria, realizzata in marmo di Carrara dallo scultore Gabriele Loi di Sestu e donata dalla famiglia Guzzonato - Anedda.

La formella va ad affiancarsi a quelle degli Arcangeli Michele, Raffaele e Uriel. La comunità parrocchiale ha voluto ringraziare per il prezioso dono.

Tonio Marongiu

©Riproduzione riservata

IL 21 APRILE È CONVOCATA NEGLI SPAZI DEL SEMINARIO IN CITTÀ

L'Assemblea missionaria diocesana

Il desiderio di organizzare un'Assemblea missionaria diocesana in programma per domenica 21 aprile nel Seminario arcivescovile, nasce dalla volontà di riunire e far collaborare le molte forze impegnate nella missione «ad gentes», ovvero nell'opera di portare il Vangelo e l'amore di Dio fino agli estremi confini della terra.

Questo incontro mira a far incontrare e riconoscere coloro che condividono la sensibilità missionaria, radicata profondamente nel cuore e nella storia della nostra Chiesa cagliaritana e della nostra comunità. Il termine «Assemblea» deriva proprio dalla radice latina che significa «riunire».

Il tema scelto, «Cantiere missione, per una chiesa a servizio del mondo», evidenzia l'obiettivo principale di questo incontro: rinvigorire lo spirito missionario nel nostro territorio e preparare il terreno per la costituzione di una consulta missionaria.



ATTIVITÀ IN MISSIONE

Tra i momenti di spicco dell'assemblea ci saranno gli interventi dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, sul tema «La Missio ad Gentes e il cammino sinodale», e del direttore nazionale di «Missio Italia», don Giuseppe Pizzoli, che offrirà prospettive sul ruolo della missione nella pastorale della Chiesa italiana.

Durante l'appuntamento sarà data voce a rappresentanti di Istituti

missionari, Congregazioni religiose, gruppi missionari parrocchiali e associazioni con finalità missionarie, che avranno l'opportunità di presentare brevemente la propria realtà e ciò che operano a servizio della Missione.

La partecipazione all'Assemblea è aperta a tutti.

Padre Gian Paolo Uras
Direttore Centro missionario

©Riproduzione riservata

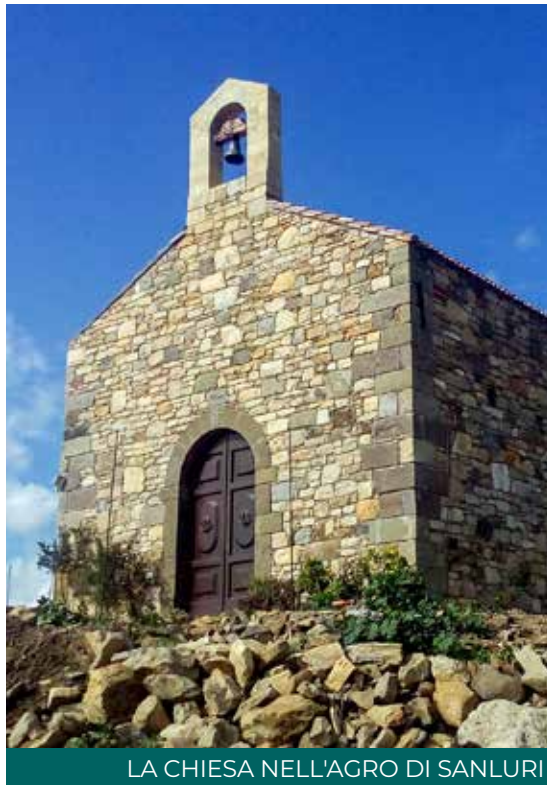
Comunità unite per sant'Antioco

Sanluri e Villanovaforru celebrano il patrono sardo

Le comunità di Sanluri e Villanovaforru si uniscono nel segno di sant'Antioco. Domenica, infatti, le due parrocchie, distanti qualche chilometro ma appartenenti a diocesi differenti (Cagliari la prima, Ales-Terralba la seconda) festeggiano il patrono della Sardegna nell'antica chiesa a lui dedicata e posta al confine tra i due comuni.

I parrocchiani delle due comunità si mettono in cammino, Sanluri alle 10.30 e Villanovaforru alle 12.45, per raggiungere a piedi la chiesa campestre, dove, alle 12 è prevista la Messa concelebrata dai due parroci, rispettivamente don Mariano Matzeu e don Marco Piano. «Grazie all'impegno del comitato che sovrintende a questa festa – sottolinea don Mariano – anche quest'anno si rinnova questo momento di fede e di devozione per sant'Antioco. Tante persone si sono adoperate infatti per rimettere in piedi questo luogo in culto, che si trova proprio al crocevia non solo di due differenti comunità parrocchiali ma anche di due distinte diocesi. Quest'anno, grazie a don Marco, guida pastorale di Villanovaforru, riusciamo a ripristinare l'antica usanza di unione, in questa occasione, fra le due comunità. Anticamente, infatti, i due paesi si ritrovavano nella chiesa dedicata a sant'Antioco per un momento di unione e di celebrazione dell'Eucaristia».

L'antica chiesa, popolarmente conosciuta con il titolo di «Sant'Antiogu becciu» per distinguerla da un «Sant'Antiogu nou» oggi completamente distrutto, è territorialmente in diocesi di Cagliari, ma le cronache d'archivio tramandano che alla festa, in passato animata dalla corsa equestre e da una fiera, partecipavano tutte le comunità della zona. Da qui deriva questa proposta di aggregazione interdiocesana. Al termine della celebrazione i componenti



LA CHIESA NELL'AGRO DI SANLURI

del comitato distribuiranno ai convenuti «is coccoieddus de Sant'Antiogu».

Intanto il Comitato compie dieci anni di attività. Era stato infatti costituito il 10 marzo 2014 da 15 persone e dalle Pro Loco di Sanluri e Villanovaforru, e oggi conta più di 300 sostenitori, grazie ai quali la chiesetta, ridotta negli anni a un rudere, ha lentamente ripreso vita fino a diventare, oggi, una preziosa area adibita a parco non solo ambientale ma anche culturale grazie alla sua collocazione.

I. P.

©Riproduzione riservata

Villasor è in festa per la memoria di Sant'Antiogu

Fine settimana di festa a Villasor per Sant'Antioco, al quale i sorrisi sono particolarmente devoti.

I festeggiamenti sono legati alla presenza di una piccola chiesa di quello che un tempo era un convento dei cappuccini localizzato nel centro agricolo.

Quella dedicata al martire sulcitano, patrono della Sardegna, è una delle tre feste patronali che, durante l'anno, animano il paese.

Quest'anno è stato ripristinato anche il falò, «su foghillo se Sant'Antiogu», oramai caduto in disuso.

Come di consueto sabato pomeriggio è prevista la vestizione del Santo, con Rosario meditato, «goccius» e celebrazione eucaristica. Domenica mattina la Messa solenne e la processione per le vie del centro addobbate a festa.

Non mancano poi gli appuntamenti di carattere civile, sia per i bambini che per gli adulti, così come gli sportivi, nei quali la comunità si ritrova.

©Riproduzione riservata



■ Incontro del clero

Giovedì 18 aprile, a partire dalle 9.30, gli spazi dell'Aula magna del Seminario arcivescovile ospitano l'appuntamento mensile rivolto ai membri del clero diocesano. Si tratta del tradizionale incontro mensile nel corso del quale i sacerdoti riflettono su alcuni temi pastorali, insieme all'arcivescovo Baturi e a relatori invitati per l'occasione.

■ Formazione biblica

Venerdì 19 aprile alle 19, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio, in via Quintino Sella a Cagliari, è in programma un incontro di formazione inserito all'interno del ciclo di appuntamenti del Servizio diocesano per l'apostolato biblico a cura di don Luigi Castangia. Tema dell'incontro sarà «La violenza nella Bibbia».

■ Preghiera per le vocazioni

Domenica 21 aprile, dalle 20, nella basilica di Sant'Elena a Quartu è in programma un momento di preghiera per le vocazioni insieme all'arcivescovo, Giuseppe Baturi. L'appuntamento è promosso dall'Ufficio per la pastorale delle vocazioni, dall'Ufficio per la vita consacrata e dagli organi Cism e Usmi che rappresentano i religiosi.

■ Messa per Simona Tronci

Giovedì 18 aprile alle 18.30, nella chiesa parrocchiale di San Carlo Borromeo a Cagliari, verrà celebrata l'Eucaristia in memoria della Serva di Dio Simona Tronci, nel giorno del 40mo anniversario della sua salita al Cielo. La Messa sarà animata dalla Comunità Primavera, della quale la giovane faceva parte.

DIVERSI I GIOVANI TALENTI CHE SI SONO ESIBITI IN SEMINARIO

Se il dono della pace passa per la musica

L'Ufficio diocesano della pastorale dell'Università e della Cultura, in collaborazione, con l'Accademia musicale «Johann Sebastian Bach» di Olbia (ma che ha sede staccata anche a Sestu), ha organizzato un Concerto per la pace, patrocinato dalla rettoria di sant'Agostino a Cagliari. Il concerto pianistico si è svolto nell'Aula magna del Seminario Arcivescovile di Cagliari lo scorso venerdì 5 aprile. E ha visto protagonisti gli allievi dell'Accademia Bach nella prima parte, mentre, nella seconda parte, è stata apprezzata la partecipazione straordinaria del maestro Stella Sanna, titolare dei corsi pianistici dell'Accademia e virtuosa di fama internazionale. Aurora Manunta ha eseguito la «Consolazione numero 2» di Li-

szt, l'«Improvviso in la bemolle maggiore opera 29» di Chopin e alcuni preludi tratti dall'opera 11 di Scriabin. Luna Del Vecchio ha invece eseguito brani di Liszt e di Rachmaninov, Andrea Degortes ha proposto la «Sonata KV 330» di Mozart e l'«Humoresque opera 10 numero 5» di Rachmaninov, Elisa Gallina ha eseguito dei Preludi dall'opera 11 di Scriabin e la «Partita in do minore numero 2» di Bach. È doveroso sottolineare la giovanissima età di questi pianisti, nel fiore della loro adolescenza, ma già molto maturi sotto il profilo tecnico ed interpretativo. Nella seconda parte, Stella Sanna ha eseguito mirabilmente il «Mephisto Walzer» di Liszt, tre Studi da concerto e la Rapsodia Ungherese numero 6. La pianista, diplomata al Conservatorio

di Milano, perfezionatasi con maestri del calibro di Bruno Canino, Norma Fisher e Lazar Berman, ha vinto numerosi premi nazionali e internazionali e svolge una intensa attività didattica e artistica.

Al concerto ha partecipato anche l'arcivescovo, Giuseppe Baturi, che, al termine del concerto, ha rivolto il suo apprezzamento agli artisti e ha sottolineato l'importanza del connubio tra arte e spiritualità, in un momento così drammatico segnato da conflitti in varie parti del mondo. Soddisfazione per l'iniziativa ha espresso il rettore della chiesa cagliaritano di Sant'Agostino don Raimondo Mameli. «Con l'Arcivescovo – evidenza il sacerdote – abbiamo pensato di dare un respiro diocesano all'iniziativa.



LA CONCLUSIONE DEL CONCERTO

E così, dopo aver promosso già un concerto su questo valore universale proprio nella chiesa di sant'Agostino, abbiamo pensato di ripetere l'iniziativa musicale anche negli spazi diocesani. Ho voluto, al termine del concerto, ricordare la posizione del magistero della Chiesa sulla musica sacra e, in particolare, quanto hanno scritto,

sugli artisti, due santi e pontefici contemporanei, Paolo VI e Giovanni Paolo II. Anche il Vescovo ha ribadito, nel suo intervento, l'alto legame esistente fra musica e spiritualità. La bellezza delle opere d'arte ci avvicina a Dio e di Dio abbiamo davvero tanto bisogno».

I. P.

©Riproduzione riservata

Vincenziane in lutto per la morte di suor Amat



SUOR CECILIA AMAT

Ha «chiuso la porta» della sua vita nel silenzio e nella preghiera della comunità «Santa Caterina Labourè». Suor Cecilia Amat, il giorno di Pasqua, ha tagliato il traguardo della sua lunga esistenza: 102 anni com-

piuti il 2 febbraio scorso, tra le consorelle anziane e ammalate, dopo la scuola, habitat preferito di questa religiosa nata in una famiglia tra le più in vista della nobiltà cagliaritano. L'incontro con la Congregazione delle Figlie

della Carità è avvenuto, casualmente, nel segno di suor Tambelli. «Volevo farmi suora, ma non avevo una congregazione di riferimento. Per me era importante – ha raccontato alcuni anni or sono suor Cecilia – prendere i voti, sarei andata anche in un monastero di clausura».

Suor Cecilia decide di entrare in comunità dopo una consulenza con la storica superiora dell'Asilo della Marina, dal 1925 «ma soeur» dell'Istituto di via Baylle. Suor Tambelli mette alla prova il nascente carisma vincenziano di Cecilia, affidandole, per alcune settimane, una vivace bambina di dieci anni, orfana di entrambi i genitori. «Prima di presentarmi alla comunità, suor Teresa voleva cominciare a misurare la mia

vocazione e adattabilità alla vita religiosa», ricordava suor Cecilia. Dopo un anno tra le suore, l'ingresso all'Università. Gli studi in Lettere non esonerano Cecilia dal vivere il «Charitas Christi urget nos», proposto da San Paolo come modello di carità pastorale e adottato da quanti affrontano la prima linea della solidarietà: visite ai poveri e ai malati, scuola, laboratorio, preghiere in privato e comunitariamente, damine di Carità, catechismo e associazionismo cattolico, ripetizioni.

Suor Rina Bua, attuale superiora dell'Asilo della Marina e, per quasi 9 anni, Visitatrice regionale delle Figlie della Carità, per alcuni periodi ha affiancato suor Amat preside e docente dell'Istituto «Sacro Cuore»: «Insegna-

mento e assistenza agli anziani sono state le punte del carisma vincenziano di suor Cecilia. Metteva tutta la sua cultura al servizio dei giovani, di mattina in cattedra, di sera ripetizioni gratuite per quanti faticavano più del necessario soprattutto con il latino, e la sua generosità nell'assistenza alle suore anziane» dice suor Rina.

Se la diocesi e la Congregazione delle Figlie della Carità hanno potuto avviare la causa di beatificazione su suor Tambelli, molto si deve alle testimonianze di suor Cecilia Amat, «semplicemente tutta vincenziana», l'ha definita padre Franco Rana nell'omelia della Messa funebre.

Mario Girau

©Riproduzione riservata

La morte di padre Maurizio Deidda, 83 anni di vita religiosa fra i Cappuccini



Al compiersi di 76 anni di sacerdozio e 83 di professione francescana nella famiglia dei frati minori cappuccini, il 29 marzo scorso è morto padre Maurizio Deidda. Da qualche settimana stava nell'infermeria del convento cagliaritano di viale sant'Ignazio, assistito a turno dai confratelli. Venerdì santo, quando nella chiesetta di sant'Antonio si dava inizio all'azione liturgica della «Passione» l'anziano religioso – 99 anni il prossimo 11 maggio – ha cessato di vivere. Alla messa esequiale del 1° aprile, presieduta dal ministro provinciale fra Matteo Siro, hanno concelebrato numerosi confratelli arrivati dai nove conventi cappuccini dell'Isola. Molti fedeli, che l'hanno conosciuto nelle diverse tappe del suo ministero francescano, non sono voluti mancare al funerale. Padre Maurizio, al secolo Antonio, era nato a Senis nel 1925. Entrato all'età di 10 anni nel seminario serafico di Cagliari, veste l'abito religioso a Fiuggi il 18 giugno 1940, due giorni dopo la beatificazione in San Pietro di fra Ignazio da Laconi. Nel 1941 la professione semplice, quella perpetua l' 11 mag-

gio 1946, quando la Chiesa sarda e la famiglia cappuccina ricordano il «dies natalis» del fratellino di Laconi. L'ordinazione presbiterale il 13 marzo 1948. L'attività francescana non gli impedisce di approfondire gli studi di teologia dogmatica nella Pontificia Università Gregoriana e di conseguire la licenza nel 1953.

Tra i molti incarichi di padre Maurizio la direzione, negli anni Cinquanta del secolo scorso, del seminario Serafico di Oristano e l'insegnamento di materie classiche. Nel 1958, anno della morte di Fra Nicola da Gesturi, è vicario a Cagliari. Parroco a Sassari dal 1962 al 1968 e ancora dal 1980 al 1998, padre Maurizio è stato «guardiano» in diversi conventi, consigliere provinciale ed esorcista, oltre che sapiente guida spirituale, stimato da vescovi, presbiteri e laici. Con molto affetto lo ricordano i fedeli che l'hanno visto all'opera, in particolare, nei santuari «Noli me tollere» a Sorso e della «Madonna d'Ogliastra» a Lanusei.

M. G.

©Riproduzione riservata

SI SVOLGERANNO AD ALGHERO DAL 24 APRILE AL 1 MAGGIO

Al via i preparativi per i campi della Pg

DI ANDREA PALA

La pastorale giovanile diocesana lavora per preparare i campi di formazione di fine aprile. Come ogni anno, infatti, si rinnova l'appuntamento con quattro giorni di vita comunitaria che si realizza, anche in questo 2024, nel centro diocesano Piergiorgio Frassati di Alghero. «Riproponiamo questo percorso – commenta don Mariano Matzeu, direttore della pastorale giovanile – rivolgendoci ai giovani che operano nelle nostre comunità parrocchiali. Mi preme ringraziare davvero i sacerdoti che, ogni anno, ripongono in noi una grande fiducia in vista, e non solo, di questo importante momento formativo. Ci danno la possibilità infatti di incontrare i tantissimi giovani che, durante

l'estate, regalano tanto del loro tempo perché, nelle parrocchie, i più piccoli possano vivere l'esperienza del Cre-Grest».

Da tempo ormai, su intenzione del compianto don Alberto Pistolesi, prematuramente scomparso, la diocesi di Cagliari segue il percorso promosso dalla chiesa di Bergamo per quanto concerne la proposta estiva. Quest'anno il tema scelto per il Cre-Grest è «Via Vai», un modo per «prenderci per mano ed educarci a camminare, a scoprire il valore di una quotidianità vissuta a passo d'uomo», scrive la diocesi bergamasca nel sito che promuove le attività estive. In due periodi distinti, dal 24 al 27 aprile e dal 28 aprile al 1 maggio, rispettivamente i ragazzi del triennio delle superiori e quelli del biennio affronteranno i temi

legati al Cre-Grest, con un sguardo particolare rivolto, soprattutto alla fascia 16-18 anni, anche al ruolo che l'animatore effettua in ambito educativo all'interno della propria esperienza oratoriale. Ad Alghero, insieme agli animatori Pg e ai collaboratori Alessandro Orsini e Barbara Morittu, si affronterà dunque questa particolare esperienza che si rinnova ormai da oltre un decennio. «Il tema scelto quest'anno – riflette don Mariano – è inerente al cammino e al percorso. Mi piace però sottolineare che il filo conduttore, in questo 2024, è anche legato a un continuo riferimento ai vari temi trattati nelle edizioni precedenti. Approfondire questo tema del cammino è legato alla possibilità di avere uno sguardo a 360° sulla vita di tutta la nostra comunità».



L'EDIZIONE 2023 DEL CAMPO PG

L'esperienza che i giovani animatori oratoriali effettueranno ad Alghero rimanda a quel grande impegno messo in campo nel periodo estivo.

Insieme ai parroci e ai coordinatori adulti si mette in campo infatti un'esperienza davvero coinvolgente, come dimostra il numero degli iscritti, segno di fiducia da parte delle famiglie in questo progetto. «Camminare

insieme – conclude don Mariano – non lascia mai indifferenti e conoscere altre realtà, così come il nutrirsi dell'entusiasmo reciproco accanto al mutuo consiglio, apre una bella dimensione della Chiesa. Spero che il frutto di questa esperienza si manifesti nell'entusiasmo che, nelle parrocchie, si realizza intorno a questa esperienza».

©Riproduzione riservata

Pellegrini di pace e verità da Sinnai a Bonaria



UNA PRECEDENTE EDIZIONE DEL PELLEGRINAGGIO

Si rinnova, per la trentottesima volta, il pellegrinaggio notturno Sinnai-Bonaria. Il tema scelto per questa edizione, prevista nella notte fra il 24 e il 25 aprile, in con-

comitanza con i festeggiamenti liturgici per la Madonna di Bonaria, è «Pellegrini della verità, pellegrini della pace», in preparazione al Giubileo indetto per l'anno prossimo. «Sarà – sotto-

linea Pierangelo Soi, uno degli organizzatori di questo cammino notturno – un pellegrinaggio di domanda, di preghiera a Dio. Una richiesta che a Lui eleviamo nel corso del nostro cammino da Sinnai verso la basilica di Nostra Signora di Bonaria. Siamo arrivati intanto al 38mo pellegrinaggio a piedi. Il titolo che abbiamo scelto per questa edizione è tratto da una piccola frase estratta da un percorso che papa Benedetto XVI aveva fatto ad Assisi. A nostro giudizio, infatti, quanto detto da Ratzinger racchiude perfettamente il senso del cammino notturno e il desiderio che intendiamo formulare in vista del pellegrinaggio. Viviamo un tempo caratterizzato, purtroppo, da guerre che insanguinano diverse zone

del mondo. Tutti auspichiamo la pace e, anche noi la invocheremo con la preghiera incessante che si eleverà nel corso del pellegrinaggio».

Come da tradizione, il pellegrinaggio ha inizio dall'anfiteatro di sant'Isidoro a Sinnai nel cuore della notte con la Messa. Segue il lento cammino, partecipato da tantissimi fedeli e devoti alla Madonna di Bonaria, attraverso il comune di Settimo San Pietro e Selargius, dove ha luogo la tradizionale tappa di ristoro, a metà pellegrinaggio, nella parrocchia di san Giovanni Bosco a Selargius. Nelle prime ore del mattino, dopo aver attraversato Monserrato e Pirri, è previsto l'arrivo sul sagrato della basilica cagliaritano dedicata alla Madonna di Bonaria,

Patrona Massima della Sardegna. La celebrazione eucaristica di inizio pellegrinaggio è presieduta da un religioso carmelitano. «La scelta – sottolinea Pierangelo Soi – è ricaduta su padre Bothos Pietro Fahim. Ha preso relativamente da poco i voti consacrando in questa famiglia religiosa presente, in diocesi, nella località di Sant'Isidoro. Era un vescovo ma ha espresso il desiderio di abbracciare la spiritualità carmelitana, entrandovi come novizio. Siamo lieti di averlo con noi durante il pellegrinaggio, e la sua storia, raccontata da padre Gabriele Bicca, amministratore parrocchiale di Santa Barbara a Sinnai, ci ha particolarmente colpito».

A. P.

©Riproduzione riservata

Conventuali in festa per padre Mariano e padre Alfio

Una famiglia conventuale francescana, presente a Cagliari nelle parrocchie dell'Annunziata e di san Francesco d'Assisi, ha festeggiato, insieme all'arcivescovo Giuseppe Baturi, i 60 anni di sacerdozio di padre Alfio e i 70 anni di ministero sacerdotale di padre Mariano. Un momento di gioia e di festa per la comunità religiosa cittadina.



Gesù in persona stette in mezzo a loro

III DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, i due discepoli che erano ritornati da Emmaus narravano agli Undici e a quelli che erano con loro ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli

disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese

e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando

da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

(Lc 24,35-48)

In questo numero è don Giuseppe Spiga, missionario fidei donum in Brasile, a commentare il Vangelo. Grazie a suor Nolly Jose Kunnath per il servizio reso nelle ultime settimane.

COMMENTO A CURA DI GIUSEPPE SPIGA

Chilometri in auto su strade inventate dal tempo e dai passi degli uomini, sentieri in moto tra polvere e fango, attraversando ponti di tronchi instabili, in canoa su territori invasi dall'acqua del tempo delle piogge, ore a piedi per arrivare al villaggio, per il Vangelo, per annunciare: «Pace a Voi!». Ai primi, increduli, testimoni del morto-risorto, Gesù sembra un fantasma e per dimostrare che non lo è deve mangiare con loro: di questo siamo testimoni.

Come i due discepoli ci raccontiamo quello che è successo durante il cammino e come l'abbiamo riconosciuto nello spezzare il pane. Condividere il pane con chi oggi non ce l'ha, con chi spera ancora di essere incontrato da Gesù, nel fratello e nella sorella che lo riconoscono come il più piccolo, bisognoso di aiuto, perché affamato, carcerato, infermo, solo e abbandonato: di questo noi siamo testimoni.

La gioia e lo stupore di quanti, in questa Amazzonia, non celebrano l'Eucarestia da anni, non per pigrizia di andare a Messa o perché hanno altre priorità, ma esclusivamente perché abitano nella foresta e i pochi sacerdoti presenti nella diocesi non riesco-

no a raggiungere i vari villaggi, se non una volta ogni tanto: di questo siamo testimoni.

La fede viene conservata dopo il primo annuncio e anni di assenza del sacerdote, senza ricordare le risposte alla Messa ma preservando nel cuore la presenza viva di Cristo, non visto come un fantasma ma quale presenza efficace e vera, che ha condiviso con loro la sofferenza della croce, della povertà, dell'abbandono ma anche la gioia della libertà, della vita nuova, della risurrezione: di questo siamo testimoni.

Siamo testimoni che, cominciando da Gerusalemme, continuiamo a predicare a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati. Siamo arrivati lontano da Gerusalemme, abbiamo raggiunto gli estremi confini della terra, ma c'è ancora tanto da annunciare, ri-annunciare, gridare al mondo «Pace a voi!».

Ancora tanta gente è sconvolta e piena di paura, la nostra presenza, la nostra testimonianza di vita evangelica, la nostra vita di risorti con Cristo può fare la differenza, dipende da me, da te, da noi. Possa Gesù Risorto, ancora una volta, aprire la nostra mente per comprendere le Scritture che ci insegnino l'amore a Dio, misurato dall'amore verso il prossimo, con il «pane» che sapremo capaci di spezzare con i fratelli e le sorelle che condividono con noi questo spazio e questo tempo.

Buona Pasqua, con la speranza che coloro che saranno cristiani nelle future generazioni possano narrare ciò che è accaduto lungo la via e come l'avranno riconosciuto nello spezzare il pane affermando: di questo noi siamo testimoni.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Giustizia, la virtù sociale che crea rapporti sinceri

«Abbiamo bisogno di essere uomini e donne giusti, e questo ci farà felici». Il tema della giustizia è stato al centro della catechesi di papa Francesco all'Udienza generale del 3 aprile. Proseguendo il ciclo di catechesi dedicato a «I vizi e le virtù», il Santo Padre ha riflettuto sulla giustizia, «la virtù sociale per eccellenza», prendendo le mosse dalla definizione contenuta nel Catechismo della Chiesa Cattolica: «La virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto» (n. 1807). In riferimento a questa virtù «si cita anche il motto che la rappresenta: "unicuique suum" cioè "a ciascuno il suo". È la virtù del diritto, che cerca di regolare con equità i rapporti tra le persone».

La giustizia viene rappresentata con una bilancia, «perché si propone di "pareggiare i conti" tra gli uomini, soprattutto quando rischiano di essere falsati da qualche squilibrio. Il suo fine è che in una società ognuno sia

trattato secondo la sua dignità». Affinché si realizzi la giustizia è necessario coltivare degli atteggiamenti virtuosi, «come la benevolenza, il rispetto, la gratitudine, l'affabilità, l'onestà: virtù che concorrono alla buona convivenza delle persone».

Attraverso la giustizia si crea una convivenza pacifica dentro la società: «Un mondo senza leggi che rispettano i diritti sarebbe un mondo in cui è impossibile vivere. [...] Senza giustizia non c'è pace. Infatti, se la giustizia non viene rispettata, si generano conflitti. Senza giustizia, si sancisce la legge della prevaricazione del forte sui deboli».

La virtù della giustizia, ha evidenziato il Pontefice, non riguarda solamente le grandi realtà, ma parte dall'etica «che contraddistingue la nostra vita quotidiana. Stabilisce con gli altri rapporti sinceri: realizza il precetto del Vangelo, secondo cui il parlare cristiano dev'essere: "Sì, sì, No, no; il di più viene dal Maligno" (Mt 5,37)». «Le mezze verità», ha mostrato papa Francesco – i discorsi

sottili che vogliono raggirare il prossimo, le reticenze che occultano i reali propositi, non sono atteggiamenti consoni alla giustizia. L'uomo giusto è retto, semplice e schietto, non indossa maschere, si presenta per quello che è, ha un parlare vero».

L'uomo giusto «ha venerazione per le leggi e le rispetta, sapendo che esse costituiscono una barriera che protegge gli inermi dalla tracotanza dei potenti». Egli «non bada solo al proprio benessere individuale, ma vuole il bene dell'intera società». La realizzazione della giustizia presuppone che «non ci può essere un vero bene per me se non c'è anche il bene di tutti». Chi pratica la giustizia «in qualche situazione arriva a sacrificare un bene personale per metterlo a disposizione della comunità». Per vivere da uomini giusti è essenziale promuovere la legalità, che è «la via della giustizia, l'antidoto alla corruzione».

Non vanno trascurati alcuni «comportamenti nocivi» da evitare per vivere secondo giustizia: «La calunnia, la falsa te-



IL PAPA ALL'UDIENZA GENERALE (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

stimonianza, la frode, l'usura, il dilleggio, la disonestà». Il giusto, infatti, «mantiene la parola data, restituisce quanto ha preso in prestito, riconosce il corretto salario a tutti gli operai, [...] si guarda bene dal pronunciare giudizi temerari nei confronti del prossimo, difende la fama e il buon nome altrui».

Talvolta i giusti potrebbero apparire dei perdenti, rispetto ai «furbi e scaltri», ma non va mai dimenticato che «chi ricerca la

giustizia e l'amore troverà vita e gloria» (Pr 21,21).

Gli autentici giusti, ha ricordato il Santo Padre, «non sono moralisti che vestono i panni del censore, ma persone rette che "hanno fame e sete della giustizia" (Mt 5,6), sognatori che custodiscono in cuore il desiderio di una fratellanza universale. E di questo sogno, specialmente oggi, abbiamo tutti un grande bisogno».

©Riproduzione riservata

Consiglio dei giovani a Bruxelles: pace e dialogo sono l'unica via percorribile

«Abbiamo voluto scommettere sui giovani, perché significa scommettere sull'educazione e sulla capacità che loro hanno di immaginare un futuro diverso».

Monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei, commenta l'incontro a Bruxelles tra il Consiglio giovani del Mediterraneo e la presidente dell'Europarlamento, Roberta Metsola.

Il progetto è stato presentato in un convegno al Parlamento europeo.

«Non è possibile - ha spiegato l'Arcivescovo - che l'Europa non si accorga di ciò che accade nel Mediterraneo, di queste forze vive e della possibilità che nel Mediterraneo c'è di sviluppare un'azione di pace e di amicizia che avrà ripercussioni in tutto il mondo. La speranza è quella di un'Europa che tenga conto di queste forze vive e prospettive per determinare un futuro diverso». Monsignor Baturi ha definito «molto cordiale» l'incontro con la presidente Metsola, la quale «ha voluto conoscere meglio le motivazioni del Consiglio giovani del Mediterraneo e anche la sua composizione. Si è interessata inoltre della grande visione di Giorgio La Pira chiedendo di poterla sviluppare in contesti storici oggi diversi ma che abbisogna di quella stessa visione profetica».

A guidare la delegazione monsignor Mariano Crociata, presidente della Commissione degli episcopati dell'Unione europea (Comece), secondo il quale «Europa e Mediterraneo sono legati da una storia e da una attualità che attende nuove relazioni di solidarietà e di pace». «Questa tappa a Bruxelles - ha detto Crociata - si prefigge di dare un respiro europeo a questa iniziativa. Europa e Mediterraneo sono legati da una storia e da una attualità che attende nuove relazioni di solidarietà e di pace. La presidente Metsola ha colto bene tutto questo e ha dato all'incontro con i giovani una nota di grande accoglienza e cordialità». Il Consiglio dei giovani del Mediterraneo nasce all'indomani dell'incontro di Vescovi e Sindaci del Mediterraneo che si è svolto a Firenze dal 23 al 27 febbraio 2022. Ne fanno parte oltre 30 tra ragazzi e ragazze di 19 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, «i quali - ha sottolineato Crociata - hanno volontà di riflettere, di confrontarsi, di formarsi e di dare vita a iniziative che intensifichino lo scambio e la conoscenza reciproca per un futuro di pace».

©Riproduzione riservata



A Gorizia il convegno delle Caritas diocesane

Gorizia ha ospitato il 44mo Convegno nazionale delle Caritas diocesane, dal titolo «Confini, zone di contatto, non di separazione». Oltre 600 delegati in rappresentanza delle 218 Caritas diocesane di tutta Italia che, ripartendo da quanto emerso dal convegno dello scorso anno a Salerno e guardando al Giubileo del 2025, hanno riflettuto insieme sul tema dei «confini» alla luce delle «tre vie» consegnate loro da Papa Francesco in occasione del 50mo dell'istituzione di Caritas Italiana: la via degli ultimi, quella del Vangelo e la via della creatività.

Il tema del «confine» pensato «non come la linea che stabilisce un tra dentro e un fuori, ma come una porta, che permette di uscire e di entrare, che si può però anche chiudere e bloccare».

©Riproduzione riservata

Oltre 250 superiore delle religiose a Roma

Oltre 250 superiore generali e superiore provinciali di diverse Congregazioni religiose hanno vissuto insieme l'annuale incontro formativo e informativo Usmi.

Il tema dell'Assemblea che ha accompagnato la comunione fraterna, la riflessione e il discernimento delle partecipanti, è stato «Cristo, mia speranza è risorto e ci precede in Galilea. In cammino per tessere relazioni di pace».

Un tema «improntato alla speranza e il cui sviluppo intreccerà il cammino ecclesiale, in stile sinodale, verso il Giubileo».

Per le delegate dell'Unione italiana superiore maggiori che hanno partecipato all'incontro di Roma la consapevolezza di aver vissuto tre giorni di fraternità e di condivisione.

©Riproduzione riservata

«I parroci per il Sinodo»: incontro a maggio

«Ascoltare e valorizzare l'esperienza che vivono nelle rispettive Chiese locali e di offrire loro una occasione per sperimentare il dinamismo del lavoro sinodale a livello universale». Questo l'obiettivo dell'incontro mondiale di ascolto, preghiera e discernimento promosso dalla Segreteria Generale del Sinodo e dal Dicastero per il Clero, in accordo con il Dicastero per l'Evangelizzazione (Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari) e il Dicastero per le Chiese Orientali. All'evento, dal titolo «I parroci per il Sinodo», parteciperanno 300 parroci individuati dalle Conferenze episcopali e dalle Chiese Orientali Cattoliche. L'intento è quello di sviluppare modalità per un più attivo coinvolgimento di diaconi, presbiteri e Vescovi nel processo sinodale durante il prossimo anno

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 15 al 21 aprile a cura di don Mariano Matzeu

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

A CAGLIARI OPERAI IN AZIONE ALMENO FINO AL PROSSIMO ANNO

Senza sosta i lavori nei cantieri cittadini

DI MARIA LUISA SECCHI

Procedono i lavori relativi al cantiere dove si lavora per completare la linea tre della metropolitana di Cagliari, quella che unirà piazza Repubblica con piazza Matteotti. E mentre il percorso avanza, libera alcune porzioni di strade (da qualche settimana piazza Repubblica) e ne occupa di nuove (ad esempio viale Cimitero), mentre in via Roma gli operai arriveranno non prima della fine dell'anno, quando sarà chiuso il cantiere comunale del waterfront.

Dall'ultimo aggiornamento sui lavori della metro, che secondo il cronoprogramma iniziale prima che intervenissero ragioni burocratiche e liti con l'impresa, ora risolte, sarebbero dovuti finire a luglio dello scorso anno, emerge che andranno avanti per tutto il 2024. Anzi, verosimilmente si allungherà per qualche tempo nel 2025.

Intanto «entro poche settimane

si confida di finire l'intera linea fino alla fermata di San Saturnino», da piazza Repubblica ormai quasi completa», afferma il direttore generale di Arst Carlo Poledrini, committente dei lavori. «Lì si sta completando la pensilina – prosegue – e la posa degli impianti ad essa strettamente collegati. Sono stati installati i pali della trazione elettrica e sarà anche posato il filo di contatto». Oltre due chilometri e mezzo, sette fermate, settemila passeggeri previsti ogni giorno e poco più di cinque minuti per andare da piazza Repubblica a piazza Matteotti. All'avanzare verso il cuore dei lavori, da piazza Repubblica a viale Cimitero, la dimensione degli automezzi restituisce la misura dello stato di avanzamento del cantiere. Quasi a scandire la clessidra del tempo prima e poi recuperato, quando per tutto l'inverno in cantiere c'erano ogni giorno una ventina di operai.

«La linea metro tranviaria –

spiega ancora Poledrini – ha sede lungo parte della carreggiata lato campo Rai, e recentemente è stata installata la segnaletica che parzializza la viabilità per consentire l'esecuzione dei lavori, con inizio in corrispondenza dell'incrocio con la via Goceano», dove i binari attraverseranno la strada da un lato all'altro.

A breve ripartiranno, dopo un anno, anche i lavori fondamentali in piazza Madre Teresa di Calcutta, dove l'impresa deve costruire due grandi vasche di contenimento delle acque piovane che elimineranno il problema degli allagamenti in viale Diaz. Quindi, il cantiere si sposterà prima in viale Diaz e infine in via Roma.

Intanto l'Arst, ha completato i lavori di raddoppio «fatta eccezione per l'attraversamento di via Italia», dettaglia Poledrini. «Ciò è dovuto alla contemporanea esecuzione della posa del collettore fognario da parte del Comune che permetterà di ottimizzare



UN CANTIERE NEI PRESSI DELLA BASILICA DI BONARIA

i tempi di interruzione della stessa via. Resta anche da completare la manutenzione della linea di contatto e degli impianti di semaforizzazione e segnalamento. Per la riapertura della linea – specifica – non è possibile fornire una data certa poiché questa è funzionale alle prove e verifiche che saranno operate dall'agenzia per la sicurezza ferroviaria, necessarie per certificare la sicurezza della linea. In ogni caso ci siamo quasi».

Un anno fa, al capolinea del nuovo tracciato, all'esterno della stazione dei treni di piazza Matteotti, l'impresa aveva trovato un

acquedotto di epoca romana che aveva necessariamente dettato alcune modifiche rispetto ai piani originali di Arst, obbligando ad arretrare di qualche decina di metri rotaie e banchina. Un anno di scavi per valorizzare il sito e aprirlo ai turisti e ai passeggeri che utilizzeranno la metro, in vista della ripresa dei lavori. «Gli scavi archeologici sono terminati – conclude il dg Poledrini – e Arst è in attesa della determinazione della Soprintendenza a valle della quale sarà nota la modalità per proseguire nei lavori».

©Riproduzione riservata

«Tourism talent»: piano Confesercenti per lavoratori qualificati



UN ADDETTO ALLA RICEZIONE ALBERGHIERA

La Confesercenti della provincia di Cagliari, in collaborazione con la società Job Farm, ha organizzato nei giorni scorsi la prima

edizione del «Tourism Talent», un evento che ha lo scopo di generare una connessione tra domanda e offerta di lavoro, orientando il tutto

verso il settore della ristorazione e della ricettività. L'iniziativa, che è stata ospitata presso gli spazi del Caesar's Hotel di Cagliari, «è partita da una delle principali esigenze espresse dagli associati – spiega il presidente provinciale Confesercenti Nicola Murru – ovvero le difficoltà incontrate nel reperire personale qualificato. Spinti da queste sollecitazioni abbiamo pensato di organizzare questo momento di matching, e in particolare si è proceduto alla selezione e al coinvolgimento di 20 imprese, tra le più rappresentative nei settori della accoglienza alberghiera, della ristorazione e dei servizi turistici della vecchia provincia di Cagliari».

A disposizione di esercenti e candidati esperti nel «recruitment» di figure professionali che hanno aiutato i presenti a compilare i curricula e fornendo le informazioni utili.

Il presidente Murru spiega inoltre che tra le finalità, alla base dell'evento, c'era quella di «mettere a disposizione delle imprese – prosegue – una platea di aspiranti collaboratori per la stagione che sta per cominciare, che tra l'altro pare si preannunci con numeri positivi».

Tra i problemi rilevati dall'associazione degli esercenti, rispetto alle difficoltà nel reperire i lavoratori, c'è anche la concezione negativa diffusa nell'immaginario collettivo,

nei confronti dei datori di lavoro che operano nel settore. «Per superare questo scoglio – conclude Murru – abbiamo coinvolto i Centri per l'impiego e diverse scuole superiori a indirizzo turistico che ben volentieri hanno deciso di aderire e far partecipare i loro ragazzi all'iniziativa, aiutandoli a proporsi alle imprese che cercano collaboratori».

Una grande opportunità sia per i giovani in cerca di occupazione, sia per le imprese che hanno troppo spesso difficoltà nel reperire i collaboratori per la loro attività ordinaria.

M. L. S.

©Riproduzione riservata

L'economista Becchetti ospite della Facoltà teologica



Nel quarto e ultimo appuntamento del ciclo di conferenze sulla crisi dell'economia organizzate dalla Facoltà Teologica della Sardegna, interverrà il prof. Leonardo Becchetti, docente ordinario di Economia politica all'Università Tor Vergata di Roma. La conferenza, che si terrà venerdì 19 aprile 2024, alle 17, nell'Aula Magna della Facoltà Teologica a Cagliari, ha per titolo: «Il nuovo paradigma dell'economia civile come risposta agli shock globali». Modererà l'incontro la giornalista Maria Francesca Chiappe, vicedirettore dell'Unione Sarda. Laureato in Scienze Politiche, presso La Sapienza di Roma, ha conseguito un MSC in Economics presso la «London School of Economics», poi il dottorato in Economia Politica a La Sapienza e il PhD a Oxford.

È direttore del comitato tecnico scientifico di NeXt - Nuova Economia per Tutti, Presidente del Comitato scientifico del primo Festival Nazionale dell'Economia Civile, nonché Membro del Comitato preparatorio delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.

Attualmente ricopre diversi incarichi ministeriali di consulenza negli ambiti dell'economia e delle politiche del lavoro.

I suoi principali temi di ricerca riguardano la finanza etica, il microcredito, la responsabilità sociale di impresa e il commercio equo e solidale. Vanta centinaia di pubblicazioni, tra le più recenti si ricordano: «Le città del ben-vivere. Manifesto programmatico dell'economia civile per le amministrazioni locali» (2019), «Neuroscettici» (2019), «Piano Bi: uno spartito per l'Italia» (2024) e «Guarire la democrazia. Per un nuovo paradigma politico ed economico» (2024).

L'evento è organizzato dalla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna in collaborazione con l'Associazione «Suor Giuseppina Nicoli», ed è inserito all'interno del ciclo di quattro incontri sul tema «Questa economia uccide»: proposte per un'alternativa».

I. P.

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Mobilità sostenibile

Al via la «PUMS Cagliari Challenge», un'iniziativa lanciata dalla Città Metropolitana, nell'ambito del proprio Piano per la Mobilità Sostenibile per incentivare i cittadini del territorio a muoversi a piedi, in bicicletta, in monopattino, con i mezzi pubblici o attraverso lo sharing. Alla sfida della mobilità sostenibile, che si svolge fino al 6 maggio, possono prendere parte tutti coloro che abbiano compiuto i 16 anni di età.

■ Scuola «Mereu»

La giunta municipale di Cagliari ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica per il consolidamento del costone roccioso e delle grotte naturali della Scuola all'aperto Mereu. Tra lavori, oneri per la sicurezza, spese tecniche, Iva e oneri previdenziali l'importo complessivo dell'opera ammonta a 9,5 milioni di euro.

■ Emergenza pesca

Nuova emergenza per la pesca: il problema riguarda diverse parti d'Italia, compresa la Sardegna, dove i cormorani la cui presenza eccessiva ha portato ad una situazione insostenibile. Orate, spigole e muggini sono le prede preferite e i pescatori lamentano danni ingenti alle loro attività e chiedono interventi mirati per salvaguardare le aziende.

■ Colonia grifoni

Prosegue il processo di ripopolamento del grifone in Sardegna. Infatti 21 grifoni appena giunti nell'Isola contribuiranno alla ricostituzione della colonia stanziale con la liberazione dei primi 16, dopo il periodo di adattamento nella voliera realizzata a Villasalto, nel cantiere boschivo gestito da Forestas.



La lenta crescita degli infortuni

Da Cgil e Uil uno sciopero indetto nel settore privato per l'11 aprile

DI ANDREA PALA

La Sardegna non si discosta dal trend nazionale. Secondo i dati dell'Inail, diffusi da Cgil e Uil, nel solo mese di febbraio 2024 si registra un +17,6% di infortuni denunciati. Erano 710 a febbraio 2023, mentre il mese di febbraio di quest'anno fa registrare una salita a quota 835.

Una variazione significativa si registra anche nel primo bimestre dell'anno. In questo caso le denunce sono aumentate del 6% fra gennaio e febbraio, con 1746 denunce effettuate, a fronte delle 1650 messe nero su bianco nello stesso periodo del 2023.

I dati rivelano inoltre che l'89% degli infortuni avviene durante l'orario di lavoro, gli altri invece in itinere, cioè nel tragitto casa-lavoro o durante trasferte lavorative. Riguardo ai settori, il 71,4% si verifica nell'industria e servizi con il dato più alto nelle costruzioni ma con una crescita anche in agricoltura.

Le denunce aumentano in tutti i territori tranne Oristano: Cagliari e Sassari fanno registrare rispettivamente il 33% e il 27%. Segue il Sud Sardegna con il 18%. Gli infortuni riguardano soprattutto gli uomini nel 64,8%, per la stragrande mag-

gioranza di nazionalità italiana, e si concentrano nella fascia 40-64 anni, in particolar modo tra gli over 50, circa il 41% dei casi denunciati. Crescono sensibilmente le denunce di malattie professionali rispetto ai primi due mesi del 2023: da 729 passano a quota 1255 e, nell'86% dei casi riguardano uomini, occupati prevalentemente nel settore dell'industria e dei servizi. Intanto il tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è al centro dello sciopero nazionale dei settori privati indetto da Cgil e Uil per l'11 aprile che, nell'Isola, si articolerà in cinque manifestazioni da nord a sud: appuntamento davanti alle sedi delle prefetture a Cagliari, in piazza Palazzo dalle 9.30 alle 13, a Nuoro in via Deffenu dalle 10 alle 12, a Oristano in Via Beatrice D'Arborea, a Sassari in piazza Caduti del Lavoro dalle 9 alle 13 e a Portoscuso, nel piazzale davanti alla centrale Enel Grazia Deledda dalle 8 alle 13. «Sono diverse le ragioni che hanno portato i sindacati a proclamare uno sciopero di quattro ore dei settori privati e otto del comparto edile in tutta Italia, ragioni che in Sardegna sono più che mai sentite, visto il quadro relativo sia alla sicurezza nel lavoro che ai dati sull'occupazione



UNA MANIFESTAZIONE SINDACALE

e sulla precarietà», affermano in una nota congiunta le due sigle sindacali. Tre gli obiettivi prioritari di Cgil e Uil per la giornata di giovedì 11, alla quale seguirà la manifestazione a Roma in programma per il 20 aprile: il primo, sintetizzato nello slogan «Zero morti sul lavoro» mira a superare il subappalto a cascata, rafforzare le attività di vigilanza e prevenzione, potenziare la formazione, subordinare finanziamenti e incentivi pubblici all'applicazione dei contratti collettivi firmati dai sindacati più rappresentativi. Il secondo punto, «Per una giusta riforma fiscale», ha come obiettivo la riduzione della tassazione su lavoro e pensioni, una fi-

scalità progressiva che escluda la flat tax, la lotta all'evasione fiscale che ammonta a circa 90 miliardi l'anno con i quali si potrebbero finanziare sanità, istruzione e investimenti. Il terzo punto, concludono Cgil e Uil, verte intorno al tema «Un nuovo modello sociale e di fare impresa» rimette al centro il valore del lavoro e della qualità di un'occupazione stabile e non precaria, partendo dal rinnovo dei contratti. «Il tasto dolente è il carattere precario dei nuovi contratti visto che i rapporti di lavoro a termine e precari sono prevalenti nel mercato del lavoro sardo», fanno sapere le due sigle.

©Riproduzione riservata

Maria Grazia Patrizi nuova presidente di Confcooperative Sardegna



Maria Grazia Patrizi, 63 anni, è la nuova presidente regionale di Confcooperative. L'imprenditrice succede a Fabio Onnis ed è stata eletta da una platea di oltre 270 delegati riuniti in assemblea in rappresentanza di oltre 750 cooperative associate. «Sono molto soddisfatta del risultato che Confcooperative Sardegna ha raggiunto - ha detto - in termini di prova democratica di rilancio del processo di crescita del gruppo dirigente. Sarò impegnata a includere tutte le energie possibili e messe a disposizione da parte dei

dirigenti di tutti i territori», ha detto la neo eletta. I lavori, dopo i saluti del Segretario Generale e arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, sono proseguiti con l'intervento del presidente regionale uscente Fabio Onnis. «Abbiamo affrontato molti temi e sono emerse molte sfide - ha aggiunto Patrizi - che cercheremo di superare con la collaborazione di tutte le cooperative e le Associazioni territoriali: avrò bisogno del grande impegno di tutti».

A. P.

©Riproduzione riservata

Via libera dell'Agcom alla fusione dei tre aeroporti sardi



La fusione dei tre scali sardi può essere realizzata. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha deliberato di non avviare l'istruttoria, vale a dire di non avviare un processo, sull'operazione di concentrazione degli scali sardi, perché tale operazione «non appare idonea a ostacolare in misura significativa la concorrenza effettiva nei mercati interessati e a determinare la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante». L'operazione consiste nel conferimento in Ligantia della partecipazione detenuta dalla Camera di Commercio in Sogaer, a liberazione di un aumento di capitale di Ligantia riservato alla stessa Camera di Commercio, che consentirà a quest'ultima di entrare nel capitale di Ligantia con una partecipazione pari al 40,5%. L'operazione è disciplinata da un accordo di investimento concluso il 5 ottobre 2023 tra la Camera di Commercio, i Fondi F2i, gli investitori BlackRock, Fondazione di Sardegna e Ligantia.

Come esito dell'operazione, la società deterrà il controllo di tutte e tre le società di gestione aeroportuale sarde, risultando titolare di partecipazioni in Geasar per il 79,79%, in Sogeaal per il 71,25% e in Sogaer per il 95,7%. «F2i Ligantia» è una società costituita nel 2012, originariamente con la denominazione «F2i Aeroporti 2».

Scendendo nei dettagli, l'operazione non risulta idonea a produrre effetti anti-concorrenziali nei mercati esaminati, determinando la mera sostituzione di un operatore con un altro. Nello specifico, in virtù della distinzione tra le aree degli aeroporti di Alghero, Olbia e Cagliari, l'operazione non risulta idonea a generare effetti di sovrapposizione orizzontale nel mercato dei servizi relativi alle infrastrutture centralizzate.

Lo stesso vale per il mercato dei servizi di assistenza a terra (handling) e per quello dei servizi commerciali, caratterizzati da una dimensione geografica coincidente con il singolo aeroporto interessato, ossia gli aeroporti di Alghero Olbia e Cagliari, dove le società acquisite non risultano attive in mercati verticalmente collegati. Le società partecipate dai Fondi F2i e Ligantia (tramite Geasar e Sogeaal) non sono attive nei mercati rilevanti in cui opera Sogaer, né in mercati posti a monte o a valle degli stessi, né la Camera di Commercio è attiva nei mercati rilevanti in cui opera Ligantia (tramite Geasar e Sogeaal), né in mercati posti a monte o a valle degli stessi, ha dunque stabilito l'Agcom.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

LA PROTESTA DEGLI IDONEI AL CONCORSO NAZIONALE

I docenti sardi contrari all'orale oltre Tirreno

DI ANDREA PALA

Cresce la protesta del mondo della scuola. Centinaia di docenti sardi sono infatti costretti a varcare il Tirreno per la prova orale del concorso. I sindacati intanto fanno sentire la propria voce e protestano per quello che ritengono essere un grave disservizio. «Una vergogna e una follia», afferma Nicola Giua dei Cobas Scuola Sardegna. L'esponente sindacale afferma di non capire «come non si possano fare più i concorsi su base regionale come accadeva prima. Chi come noi vive in un'isola è ancora più penalizzato rispetto agli altri colleghi», ricorda Giua.

Stando alle norme inserite nel decreto che ha aggregato le procedure concorsuali, sulla base della classe di concorso, un insegnante sardo, risultato vincitore della prova scritta, per effetto degli accorpamenti delle sedi stabiliti dal Ministero, è obbligato a sbarcare nella Penisola per effettuare la prova orale. Un disservizio che rischia di costare carissimo ai docenti. Per il Cobas, infatti, vanno considerate «le varie spese che il o la docente si trova a dover affrontare». Non si tratta, infatti, avverte il sindacato, del solo volo aereo, ma anche delle spese necessarie per «treni, hotel e per il mangiare, considerando che si è costretti, vista la distanza, a stare

fuori casa più di un giorno. Non dico che gli altri colleghi debbano spostarsi, ma raggiungere Roma da Napoli è ben diverso dall'arrivare da Cagliari a Roma o Firenze», aggiunge ancora Giua. Il caso dei sardi costretti al viaggio nella Penisola è finito anche sul tavolo del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Il senatore Pd Marco Meloni ha infatti deciso di presentare un'interrogazione urgente, parlando di «palesi discriminazioni» nei confronti degli aspiranti docenti residenti nell'Isola. Meloni chiede dunque al Ministro di «ammettere l'errore» e di «applicare il principio costituzionale di insularità». Per il senatore del



UNA MANIFESTAZIONE DEL COBAS SARDEGNA

Partito democratico far spostare i docenti sardi dalla propria regione è una scelta «incomprensibile» e punta il dito contro il Governo, reo, agli occhi di Meloni, di mostrare indifferenza verso le isole e di essere «incapace di pro-

muovere misure per rimuovere gli svantaggi derivanti dal fattore insulare». Il parlamentare Dem inoltre ricorda che la continuità assicura prezzi calmierati solo sulle tratte per Roma e Milano.

©Riproduzione riservata

Le richieste del mondo agricolo alla Giunta Todde appena insediata

Comparto agricolo e zootecnico sardo già sul piede di guerra contro la neonata giunta Todde. Un lungo documento stilato dagli agricoltori e dai pastori, dopo l'assemblea tenuta a Tramatza, da presentare al nuovo governo, per fare il punto della situazione isolana anche a seguito delle proteste dei mesi scorsi.

«Riteniamo che sia necessario aprire - scrivono le associazioni di categoria - un tavolo di confronto tra la parte politica e gli attori principali della più importante economia rappresentativa in Sardegna al fine di studiare e analizzare soluzioni in grado di risolvere le diverse problematiche che si presentano ai vari livelli regionali, nazionali ed europei».

«Non va dimenticato - prosegue la nota - che la Sardegna vive in un contesto di ruralità per circa l'80% del territorio, pertanto, sarebbe opportuno iniziare a adottare una politica che possa far crescere queste aree e renderle competitive, far

si che l'elettrificazione e l'approvvigionamento idrico sia presente in modo omogeneo in tutto il territorio, per consentire la digitalizzazione delle aziende e rendere le stesse competitive con le sfide europee e mondiali».

Tra i punti del documento, una dettatura dell'agenda programmatica per la Todde, c'è anche un riferimento alla nomina del nuovo assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

Non mancano i riferimenti alle mancate tutele in materia di pratiche sleali e delle vendite sottocosto, ma anche le regole per applicare il principio di insularità e per fermare l'assalto dei parchi eolici. Infine le questioni di sempre: i ritardi sui pagamenti Pac, i programmi per affrontare le malattie endemiche, la lotta alle cavallette e il superamento della burocrazia per le pratiche dei pagamenti agricoli.

R. L.

©Riproduzione riservata

Sale il livello delle dighe ma l'emergenza resta

Va meglio del previsto nelle dighe sarde. Ma restano alcune criticità che non lasciano tranquilli i consorzi di bonifica che gestiscono l'irrigazione nei campi in Sardegna. Le ultime piogge, anche quelle tra Pasqua e Lunedì dell'Angelo, hanno portato a un innalzamento del livello degli invasi nell'Isola. Ma bisognerà fare i conti con un'estate che potrebbe essere caratterizzata da temperature elevate.

Stando ai dati forniti dall'ultimo bollettino dell'Autorità di bacino della Regione, riferito al 31 marzo, la quantità di acqua presente nelle dighe artificiali sarde è pari a 1.234,75 milioni di metri cubi ossia il 67.7% della capacità degli invasi. Si tratta di oltre 10 punti percentuali in più di febbraio 2024, ma meno dello stesso periodo dello scorso anno, quando nei bacini erano presenti 1.416,63 milioni di metri cubi di acqua, il 77.6% della capacità invasabile. Una situazione, questa, che fa ben sperare per i prossimi mesi. Le nevicate hanno dato una grossa mano, ma solo in Gallura, nell'invaso del Liscia, la situazione rientra nei parametri normali, mentre in tutte le altre zone dell'Isola non cessa l'emergenza.

A. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

A CAPOTERRA PROTAGONISTA L'ORCHESTRA «WENDT»

Un concerto per i 5 anni della chiesa di S. Francesco

DI GIOVANNI DEIANA

Un raffinato concerto di musica classica ha arricchito, domenica scorsa, le celebrazioni per il quinto anniversario della chiesa di San Francesco a Capoterra. L'evento è stato organizzato dalla parrocchia di Sant'Efisio. Il concerto, introdotto dal parroco, don Gianni Locci, ha preceduto la Messa, celebrata per l'occasione dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi. Le musiche sono state seguite dall'Orchestra da camera «Wendt», diretta da don Raimondo Mameli. «È stata un'occasione propizia – afferma il sacerdote – per unire musica e spiritualità. Abbiamo scelto infatti un programma raffinato di musica classica, all'insegna di celebri composizioni strumentali di epoca barocca, con un'incuriosione ottocentesca, attingendo dal ricco repertorio di Rossini.

Abbiamo eseguito anche dei brani di musica sacra, arricchiti dalla voce della solista Chiara Loi». L'orchestra ha infatti eseguito anzitutto brani di Johann Sebastian Bach. È stata proposta la celebre «Aria sulla quarta corda», dalla Suite per orchestra numero 3, e la Cantata numero 68, con la partecipazione del soprano solista Chiara Loi, la quale ha poi fatto apprezzare la sua bella ed agile voce anche in un brano tratto dall'oratorio «Joshua» di Georg Friedrich Haendel. L'orchestra ha anche eseguito due brani barocchi: il famosissimo «Canone in re maggiore» di Johann Pachelbel e un cantabile dall'opera «Les Boreades» di Rameau, per poi passare al classicismo viennese con la Piccola Serenata notturna «Eine Kleine Nachtmusik» KV 525 di Wolfgang Amadeus Mozart. Tra un brano e l'altro, il direttore don

Raimondo Mameli ha presentato le composizioni eseguite, inquadrando nel loro contesto storico e stilistico. Il concerto si è concluso con l'esecuzione della Sonata per archi n. 4 di Gioacchino Rossini.

«La musica per la Chiesa, in particolare quella sacra, è – sottolinea don Raimondo – citata, raccomandata, sostenuta e benedetta da parte del Magistero della Chiesa cattolica. Mi piace ricordare, in particolare, il discorso di san Giovanni Paolo II agli artisti e la stessa «Lettera agli artisti» scritta da san Paolo VI».

Il pubblico, presente nella chiesa di San Francesco d'Assisi, ha mostrato di apprezzare l'esecuzione, dopo la quale sono seguiti le richieste di alcuni bis di rito. Una menzione speciale per tutti gli artisti coinvolti in questa bellissima serata: la solista Chiara Loi, il direttore d'orchestra don



L'ORCHESTRA WENDT

Raimondo Mameli, gli ottimi strumentisti dell'Orchestra da camera «Wendt»: i violinisti Pietro Murgia, Luca Tosini, Daniela e Debora Meloni, Massimiliano Marotto, Francesco Messina ed Edoardo Salaris; i violisti Stefano Carta e Massimiliano Viani; i violoncellisti Giada Vettori e Omar Leone; il contrabbassista Giacomo Paulis.

Don Raimondo Mameli aveva già diretto a Capoterra il «Don Giovanni» di Mozart, con la par-

tecipazione del grande Angelo Romero. Negli anni sono stati proposti alcuni concerti strumentali. L'auspicio è che simili iniziative possano continuare e intensificarsi, per valorizzare sia il patrimonio culturale sia i giovani talenti usciti dai nostri Conservatori di musica. «La Chiesa ha bisogno dell'arte – evidenzia don Raimondo – e della bellezza che ci riconduce, in sostanza, a Dio».

©Riproduzione riservata

Il prezioso Archivio Mauriziano di Santa Croce



L'INGRESSO DELLA BASILICA DI SANTA CROCE

Oltre 900 pagine suddivise in due tomi. È la pubblicazione di don Luca Venturelli «L'Archivio Mauriziano di Santa Croce in Cagliari. Trascrizione dell'Inventario dell'archivista Michele Pinna», data di

recente alle stampe. Una preziosa ricerca con dati ed elementi capaci di mostrare la vitalità dell'Ordine Mauriziano, sia a Cagliari ma soprattutto nell'isola di sant'Antioco.

Nei due centri del Sulcis, Cala-

setta e Sant'Antioco, la presenza dell'Ordine ha avuto un peso importante sulla vita sociale ed economica.

«La pubblicazione nasce quando da neo rettore della basilica di Santa Croce – racconta don Luca – ho scoperto una serie di faldoni, alcuni compromessi dall'umidità e dall'acqua, nei quali era annotata una quantità di dati impressionante, alcuni sulla storia del complesso gesuitico di Santa Croce e del Monte di Pietà, altri relativi alle Commende in Sardegna, come quella di Sant'Antioco».

Il lavoro certosino, fatto in collaborazione con la Soprintendenza e i Carabinieri del Nucleo Patrimonio, è stato quello di mettere mano all'inventario dell'archivista Michele Pinna, che aveva cata-

logato il materiale, sistematizzarlo e renderlo fruibile per eventuali ricerche più approfondite.

Sfogliando il primo dei due volumi, si nota una grande vitalità dell'economia tra la popolazione dell'isola sulcitana, dove certamente per diversi decenni erano presenti imprenditori provenienti da oltre Tirreno, genovesi e piemontesi in particolare, ma soprattutto si nota come in quella zona ci fosse un'economia relativamente fiorente, nella quale la pesca e l'agricoltura avevano una grande importanza nel dare risposte alle esigenze di quella popolazione. «L'Archivio – sottolinea don Venturelli – sta per vivere una nuova fase. Verrà avviato un percorso di restauro per il materiale non fortemente compromesso da acqua e

umidità, e riportarlo così a nuova vita».

Il secondo volume invece riporta un elenco di consistenza, datato 2008, redatto da due funzionarie, la Dott.ssa Usai e la Dott.ssa Valdes, quest'ultima è venuta a mancare alcuni anni fa.

L'importanza della pubblicazione sta nel fatto che si può dare atto della presenza di questo Archivio in Sardegna, infatti digitando sui motori di ricerca non ci sono link che rimandano alla presenza di questo nella città di Cagliari. Da qui forse la provocazione e l'invito al mondo della cultura ad approfondire quanto pubblicato nei due volumi curati dal parroco di San Carlo Borromeo.

R. C.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00



il Portico

ABBONAMENTI 2024



Entra su
ilporticocagliari.it



il Portico

ABBONAMENTI 2024



Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

Conto Corrente postale
n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cagoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico
IBAN IT67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "il Portico"
via Mons. Cagoni, 9 - 09121 Cagliari

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



ASSEMBLEA MISSIONARIA DIOCESANA

CANTIERE MISSIONE

per una Chiesa a servizio del mondo

DOMENICA 21 APRILE 2024

dalle 15.30 alle 19.00

Aula Magna del Seminario Arcivescovile
(Via Mons. Cagoni 9, Cagliari)

Intervengono

S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Baturi

Arcivescovo di Cagliari e
Segretario Nazionale della CEI

Don Giuseppe Pizzoli

Direttore dell'Ufficio nazionale per la
Cooperazione missionaria tra le Chiese

Modera

P. Gian Paolo Uras

Direttore dell'ufficio missionario
diocesano di Cagliari

Sono invitati: Gruppi Missionari Parrocchiali, Animatori missionari,
Istituti missionari, Associazioni con finalità missionaria...

INFO: cel. 3889586558, 338 9966242; mail: missioni@diocesisdcagliari.it



Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!

9

Testate giornalistiche

20.000

Copie per ogni uscita

100.000

Lettori

Le diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità.

Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastro) rappresentano una presenza editoriale significativa e costante nel panorama dell'informazione locale.

Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**.

Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di raccontare la bellezza e la speranza.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com

